

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

L'economia ittica: oltre il muro della crisi per provare a ripartire

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Imparare a collaborare per condividere risorse

È importante fare rete per cambiare e migliorare la realtà, per promuovere la cultura, per diffondere l'educazione, per creare nuove opportunità. Viviamo in una società della velocità, delle connessioni, ma spesso siamo disconnessi. Fare rete, soprattutto tra realtà di giovani, è guardare nella stessa direzione, prefiggersi e raggiungere gli stessi obiettivi, mettere insieme le proprie forze e capacità. Una rete solida, di valore in modo tale da operare sinergicamente e creare trasformazioni sociali concrete e durature. La costruzione della rete e quindi delle relazioni non deve essere banalizzata. Da lì nascono nuove opportunità lavorative. Diamo la possibilità ai giovani di condividere e sviluppare la loro creatività, di far emergere il loro talento. Così facendo si potranno attivare percorsi lavorativi, inclusivi, ad esempio in ambito sociale e agricolo. Ruolo fondamentale lo ricoprono le istituzioni e il Terzo settore, attraverso strumenti come percorsi formativi o educativi, percorsi di crescita personale e/o professionale al fine di facilitare il loro inserimento nel mondo del lavoro. Un aspetto altrettanto essenziale è animare il territorio, sentirsi parte e identificarsi con esso. La rete va coltivata nel tempo, mediante l'ingrediente dell'innovazione.
Miriam Zerbini, presidente Acli Terra Lazio

Parole vive

IL DIALOGO VERO CON GESÙ APRE IL NOSTRO CUORE

MARCELLO SEMERARO*

Il brano evangelico scelto dalla Liturgia per questa terza domenica di Quaresima riguarda l'incontro di Gesù con una donna samaritana. Gesù avvia subito un dialogo con lei, ma la donna risponde: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». Comprendiamo che fra le due popolazioni c'è dell'acredine. Per i giudei, infatti, i samaritani sono un popolo stolto (cf. Sir 50,26-27). Da qui la risposta tra il sorpreso e l'ironico della donna. La parola di Gesù è anche la sua maniera di parlarle, però, la smontano piano piano ed ecco che la donna passa dalla sorpresa alla curiosità, al desiderio e, infine, alla domanda: «Dammi quest'acqua». È pronta ad aprirgli il cuore e anche Gesù si apre a lei, fino a rivelarle la sua identità: «il Messia sono io, che parlo con te». Tutta la prima parte del racconto è racchiuso tra la pro-vocazione di Gesù e la sua rivelazione. Forse ci farebbe del bene riflettere sulla modalità del dialogo, cioè la forma delicata con la quale il Signore si avvicina alla samaritana sino a farle aprire il cuore. Se poi, con brevi tratti, volessimo disegnare ciò che invece è accaduto a lei, potremmo fare ricorso al titolo di una famosa opera di Dietrich Bonhoeffer: «Resistenza e resa!». Tra le tante riflessioni spirituali scritte da sant'Alfonso Maria de Liguori ce n'è una intitolata Gesù sedeva presso il pozzo. Comincia così: «Come era bello vedere il nostro dolce Redentore il giorno in cui, stanco del viaggio, sedeva tutto piacevole e affettuoso sul bordo del pozzo, aspettando la Samaritana...». La meditazione passa subito a considerare il sacramento dell'Eucaristia e poi concentra l'attenzione sull'attesa che nel tabernacolo - quasi nuovo pozzo di Giacobbe - il Signore ha di ciascuno di noi. Sant'Alfonso non parlava della comunione eucaristica, ma della visita al Santissimo Sacramento, per la quale ha pure composto belle preghiere di comunione spirituale. Una volta s'imparavano a memoria. In tempi di coronavirus sarebbe il caso di riscoprirle. San Tommaso d'Aquino distingue il modo spirituale di ricevere l'Eucaristia da quello sacramentale e spiega: può accadere che facendo la comunione sacramentale si riceva solo il sacramento senza il suo effetto; può, al contrario, accadere che facendo soltanto la comunione spirituale si riceva «l'effetto di questo sacramento, che unisce spiritualmente l'uomo a Cristo per mezzo della fede e della carità» (Somma di Teologia III, q. 80, art. 1). Lo ha ripetuto anche Benedetto XVI al n. 55 dell'esortazione Sacramentum Caritatis.

* vescovo di Albano

Chi è



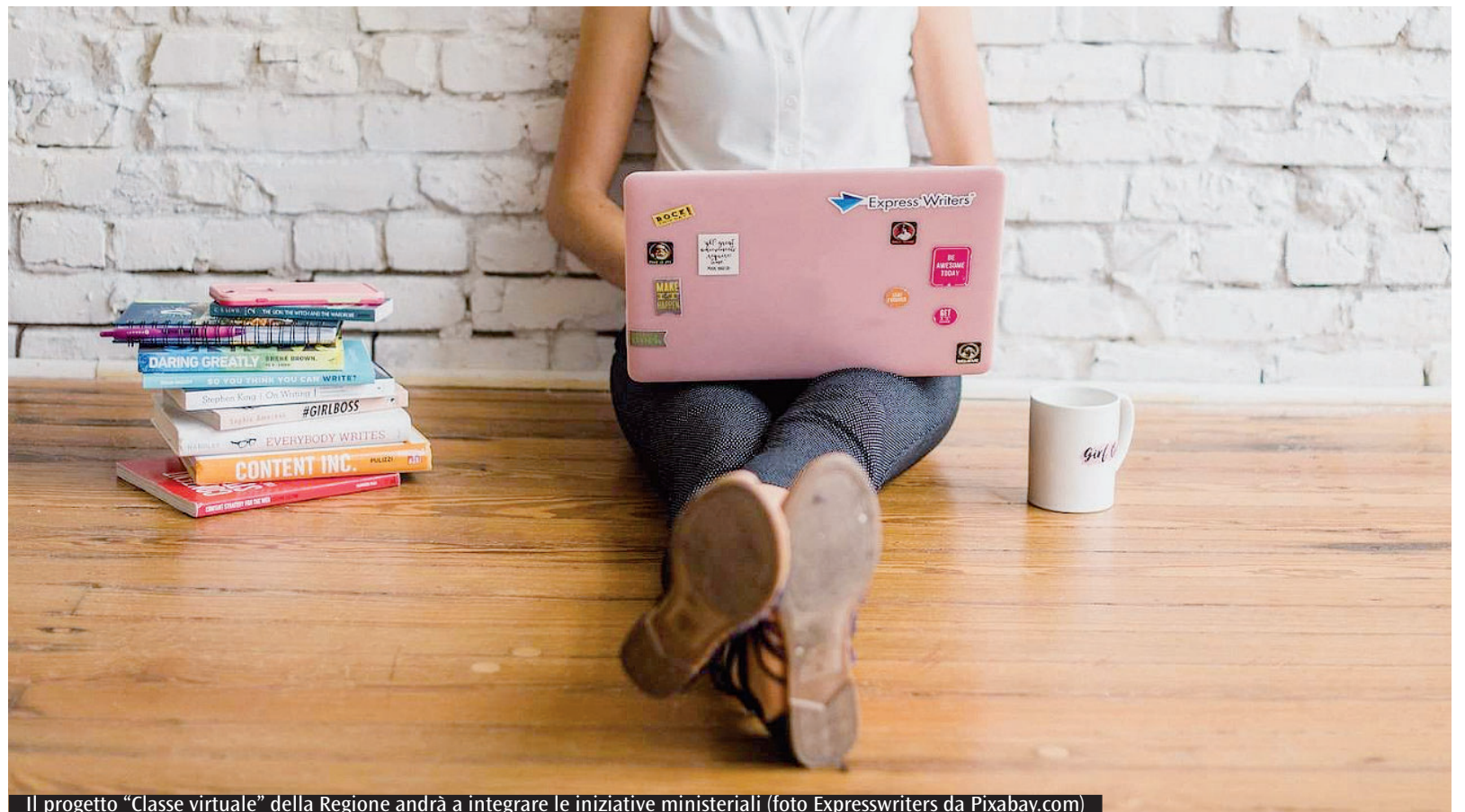
Uomo di Chiesa

Marcello Semeraro è nato a Monteroni di Lecce il 22/12/1947. Sacerdote dall'8 settembre 1971, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 29 settembre 1998. Prima vescovo di Oria, ha iniziato il ministero ad Albano il 27 novembre 2004. È segretario del Consiglio di cardinali, amministratore apostolico di Santa Maria di Grottaferrata, consultore della Congregazione per le Chiese orientali, membro della congregazione delle Cause dei santi e del Dicastero per la comunicazione. È inoltre presidente del Cda di Avvenire - Nuova Editoriale Spa.

Le storie al tempo del Covid-19: a casa ma non soli i ragazzi grazie a biblioteche, docenti, associazioni, famiglie e sacerdoti; dalla Regione fondi per studio online

DI SIMONA GIONTA
E MONIA NICOLETTI

«Non facciamoci sentire da papà» tre anni compiuti da poco e un ditino davanti alla bocca che chiede di far silenzio alla mamma che prende il cellulare. Parte una nota vocale: «Ciao bambini, continuiamo a studiare insieme la poesia del papà!». La voce allegra è quella della maestra Tiziana Scarpa alla quale è bastata la chat di classe per fare didattica a distanza già alla materna. I bimbi della scuola dell'infanzia dell'Istituto "Suore oblate di Gesù e Maria" di Albano Laziale ripetono a casa i versi della filastrocca e giovedì saranno tutti pronti a stupire i papà nella loro festa. La buona volontà tirata fuori da insegnanti, famiglie e ragazzi in questo periodo di quarantena è ancora più evidente nel caso degli studenti più grandi alle prese con la vera didattica a distanza. Noemi Lelli è la mamma di Giacomo, che frequenta la prima media all'Istituto comprensivo Alda Merini di Rieti, e Matteo, al primo anno al Costaggini, l'Istituto alberghiero cittadino: «I loro insegnanti si sono riscoperti tecnologici per gli studenti. Tramite YouTube, Google classroom, siti della scuola e il portale Argo stanno continuando il loro lavoro di educatori. I miei figli sono stati impegnati tutto il giorno col computer e per la prima volta non si sono lamentati per lo studio». Il Ministero dell'Istruzione ha previsto la possibilità di utilizzare diverse piattaforme (vedi box a centro pagina, ndr). Intanto la Regione Lazio ha stanziato 3,5 milioni di euro per il progetto di formazione a distanza "Classe virtuale". Ma non di solo studio vivono i ragazzi: si moltiplicano le iniziative culturali da parte di biblioteche, librerie e associazioni, come quelle nel Golfo di Gaeta. La Biblioteca comunale la Casa dei libri ha messo su un vero e proprio palinsesto di dirette Facebook, suddiviso per fasce d'età. Da martedì scorso, poi, le voci allegre dei bambini sono ricomparse grazie alla diretta Facebook "Lettura, senza paura!": letture ad



Il progetto "Classe virtuale" della Regione andrà a integrare le iniziative ministeriali (foto Expresswriters da Pixabay.com)

Distanti ma connessi grazie alla cultura 2.0

alta voce della Biblioteca dei bambini di Fondi, uno spazio creato dall'associazione culturale Leggimi Sempre e dal Comune.

L'iniziativa più impegnativa è dell'associazione culturale Fuori Quadro: al programma "Fuori virus", con la lettura delle favole in

streaming, si affianca fino al 3 aprile la consegna a domicilio gratuita di libri in tutto il golfo. E in questo tempo in cui anche il catechismo è sospeso, non mancano le iniziative della pastorale giovanile. Nella diocesi di Albano Laziale, ad esempio, don Valerio Messina con i collaboratori dell'ufficio ha aperto un canale Telegram diventato in pochi giorni uno spazio di riflessione condivisa per i giovani della diocesi. Pensando ai ragazzi, non ci si può dimenticare di quelli del liceo Pascal di Pomezia, la prima scuola a chiudere per Coronavirus. Accanto a chi è finito in quarantena c'è don Alessandro Paone, parroco di Santa Caterina da Siena in Ardea: «Dopo la positività al Covid-19 di un ragazzo, la Asl ha raggiunto tutte le famiglie dei compagni di classe per una quarantena precauzionale. Anche Giulia, un'animatrice della parrocchia, è stata chiamata e

sabato 7 marzo sono riuscito a farle visita. Nonostante non ci fossero più mascherine in vendita sono riuscito a reperirne tre grazie alla solidarietà di una persona della comunità. La tensione della visita è stata rotta dalla semplicità dell'accoglienza della mamma di Giulia. Nessun contatto fisico, niente stretta di mano: sembrava veramente di essere in un film di fantascienza dove l'umanità stessa diventa pericolosa per l'uomo. Ci siamo radunati tutti in cucina. Con noi c'era anche la sorella più piccola. Lo sguardo è andato sulla scritta nella lavagna appesa al muro: "Ti amiamo sempre ovunque e comunque". Questa scritta, dice la mamma di Giulia, "ci aiuta a vivere la distanza in modo scherzoso e affettuoso". L'Eucarestia portata alla famiglia non è stato solo il pretesto di incontro personale e di vicinanza umana, ma soprattutto presenza viva che ridona speranza». (1. segue)

formazione

Gli strumenti ministeriali per studenti e insegnanti

Dopo che le scuole sono state chiuse in ricettiva del decreto ministeriale in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, l'intero sistema educativo italiano ha reagito in maniera positiva. Su base volontaria o organica ogni membro del sistema scuola ha fatto la sua parte per mandare avanti la didattica. In primis il Ministero dell'Istruzione che ha inserito nel decreto la formula «che i dirigenti scolastici attivano, per tutta la durata della sospensione delle attività didattiche nelle scuole, modalità di didattica a distanza, con particolare attenzione alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità». E per rendere possibile la cosa ci ha messo risorse economiche e strutturali prevedendo la possibilità di utilizzare le piattaforme Indire, Office 365 Education A1, Rai per la didattica e Treccani scuola. A Latina e nella provincia, ad esempio, ad andare per la maggiore è www.weschool.com. La Regione Lazio ha previsto strumenti integrativi alle soluzioni ministeriali stanziando 3,5 milioni di euro per il progetto "Classe virtuale". (Mo.Nic.)

Coronavirus e carceri del Lazio La paura fa esplodere la rabbia

«Tagliare i ponti con l'esterno in un luogo come il carcere in cui c'è una quotidianità grigia è molto problematico, perché resta riempito dall'angoscia e dal panico diffusi oggi, ma qui ancora più enfatizzati» ha dichiarato Claudio Paterniti, ricercatore e osservatore dell'associazione Antigone, che ha visitato molti istituti di pena del Lazio, a cui Lazio Sette ha chiesto un quadro generale in seguito alle proteste dei giorni scorsi. Tutto è iniziato quando, per l'emergenza coronavirus, l'amministrazione penitenziaria ha preso misure per la prevenzione. «I timori del virus sono stati manifestati sia dall'amministrazione sia dai detenuti. Circa dieci giorni fa sono state prese misure per limitare gli ingressi dall'esterno di familiari, insegnanti, docenti, volontari. Con le nuove misu-

re prese dal Governo, sono stati sospesi i colloqui visivi». Sospensione che ha fatto montare le rivolte inizialmente a Salerno, e complice l'effetto emulativo, ci sono state proteste in tutto il Paese sia dai detenuti e sia dai loro familiari. «La chiusura dei ponti con l'esterno da un lato, la paura del contagio dall'altro - ha proseguito Paterniti - hanno portato al dilagare delle rivolte, che dipendono dal momento eccezionale e dalle condizioni strutturali delle carceri, quali il sovraffollamento e la carenza di attività formative e professionali oltre che igieniche». Antigone ha presentato delle proposte al Governo fra le quali considerare la posizione di coloro che sono a fine pena con un tempo inferiore all'anno ed aumentare la durata dei colloqui telefonici a 20 minuti giornalieri. (Ca.Cri.)

NELLE DIOCESI

ALBANO PREGHIERA E COMUNITÀ

a pagina 3

FROSINONE UN FORTE BISOGNO DI STARE INSIEME

a pagina 7

PORTO S.RUFINA L'IMPORTANZA DI ESSERCI

a pagina 11

ANAGNI UN RESTAURO CHE DÀ SPERANZA

a pagina 4

GAETA GRANDE PROGETTO D'UNITÀ PASTORALE

a pagina 8

RIETI AI PIEDI DELLA VERGINE

a pagina 12

CIVITA C. PORTARE FUTURO AI BIMBI SIRIANI

a pagina 5

LATINA UN MOMENTO PROPIZIO

a pagina 9

SORA LA MESSA SULLA WEB TV

a pagina 13

CIVITAVECCHIA IL VESCOVO ORDINA UN NUOVO DIACONO

a pagina 6

PALESTRINA QUELL'INVITO ALLA FIDUCIA

a pagina 10

TIVOLI NUTRIRSI DELLA PAROLA

a pagina 14

Quell'aiuto all'integrazione sociale

Siglato, nei primi giorni di marzo, un accordo tra Regione Lazio, Tribunale ordinario di Roma e Università La Sapienza per assicurare un'azione più efficace all'integrazione sociale dei soggetti entrati nel circuito penale. Al tavolo per la firma del protocollo si sono incontrati il presidente della Regione Nicola Zingaretti, il presidente del Tribunale Francesco Monastero, il presidente della facoltà di Giurisprudenza, Oliviero Diliberto e il dirigente dell'Ufficio esecuzione penale esterna di Lazio, Abruzzo e Molise, Patrizia Calabrese. Un'iniziativa che rappresenta la volontà di guardare al futuro dopo la fine dell'emergenza coronavirus. Il desiderio di continuare a progettare. Nel merito della questione, questa si sviluppa attraverso il coordinamento dell'azione giudiziaria, sociale e sanitaria saranno favoriti degli interventi di integrazione e supporto per chi si trova nel circuito pe-

nale, elaborando programmi mirati ed individualizzati, che andranno a valutare le specificità di particolari fragilità e bisogni di ogni singolo soggetto. Tutto questo grazie al lavoro in totale sinergia delle parti impegnate nel progetto: Procura, Tribunale di Sorveglianza, Avvocatura, Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, Terzo settore e Garante del Lazio delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Il protocollo mira ad assicurare la continuità assistenziale alle persone con "disturbi correlati a sostanze e disturbi da addiction", oltre alle persone già trattate in arresto o che si sono presentate per la convalida e il giudizio direttissimo. L'accordo serve anche, tra l'altro, a potenziare il lavoro tra gli uffici giudiziari dell'Uepe (Ufficio esecuzione penale esterna) e Dsm (Dipartimenti di salute mentale) attraverso iniziative regionali di for-

mazione specifica; ad assicurare la cooperazione tra le strutture residenziali accreditate e i servizi territoriali per elaborare progetti individualizzati; potenziare la platea degli enti convenzionati e promuovere strumenti di giustizia riparativa; favorire l'accoglienza residenziale per persone che altrimenti non avrebbero possibilità di accedere all'esecuzione della pena alternativa al carcere e favorire l'assistenza domiciliare a sostegno di tutti quei soggetti che vivono particolari condizioni di emarginazione. «Ora si apre una fase nuova ma ugualmente impegnativa – ha affermato il presidente della Regione Lazio Zingaretti – bisogna favorire forme di inclusione e di recupero che danno sicurezza. Si apre una nuova sfera di intervento, l'inclusione sociale dei detenuti e la presenza dell'università è importante in questo percorso».

Carla Cristini



La casa circondariale di Velletri

Casi di gravissima disabilità stanziati 19 milioni di euro

Un importante stanziamento in favore delle famiglie con a carico disabili molto gravi. Questo ha fatto la giunta della Regione Lazio approvando un provvedimento per assicurare a tutti i servizi necessari, con un finanziamento di 19,3 milioni di euro. Si amplia così la platea degli utenti per l'anno in corso, per offrire a tutti la possibilità di una vita serena e dignitosa. In particolare, per il 2020 ulteriori 5,3 milioni di euro, di cui 3,6 milioni per Roma Capitale e 1,7 milioni per gli altri distretti socio-sanitari; dunque, per i prossimi due anni la somma supplementare è di 7 milioni. Risorse proprie che si aggiungono ai 28 milioni di euro previsto dal Fondo nazionale per

la non autosufficienza per un totale di 34,2 milioni. Alessandra Troncarelli, assessore alle Politiche sociali, Welfare ed Enti locali, ha dichiarato che: «La Regione Lazio è impegnata a garantire la continuità assistenziale. Per coprire il fabbisogno degli utenti di Roma Capitale, per l'anno in corso erano stati inizialmente stanziati 14,2 milioni di euro dal Fondo nazionale dedicato. A questa somma sono stati prima aggiunti 4 milioni da residui non spesi e ora verranno stanziati ulteriori 3,6 milioni, raggiungendo un totale di 21,8 milioni». Un aumento di risorse che consentirà di intervenire in modo capillare in tutto il territorio. (Ca.Cri.)

Oggi la seconda puntata del viaggio alla scoperta del mondo ittico. Itinerario che si sarebbe dovuto fermare con soli due

appuntamenti e invece si vorrà replicare con un terzo speciale per dare conto anche del legame tra economia e cultura marinara

Lo sguardo al futuro

testimonianze. Le voci di chi vive grazie al mare verso un domani che ora non sembra essere roseo

DI GIOVANNI SALSANO

Non è rosa il futuro sull'azzurro del mare del Lazio. Non è una questione cromatica, ma di prospettiva che va oltre il presente. Preoccupano, infatti, la carenza di infrastrutture portuali, soprattutto per la piccola pesca, la difficoltà di un ricambio generazionale tra gli operatori del settore (già con un'età media alta), e quella di garantire un equilibrio duraturo tra la presenza di pesci nel mare e il sostentamento economico delle imprese. «La situazione del settore pesca nel Mediterraneo, e quindi anche in Italia, è difficile», sottolinea a Lazio Sette Giampaolo Buonfiglio, presidente del Medac (Mediterranean advisory council), un'associazione composta da organizzazioni europee e nazionali rappresentanti il settore della pesca e altri gruppi di interesse (tra cui organizzazioni ambientaliste, associazioni di consumatori e di pesca sportiva e ricreativa), operanti nell'area del Mediterraneo, che ha il compito di fornire pareri e soluzioni tecniche agli Stati dell'Unione europea e alle istituzioni comunitarie, sulla gestione della pesca e gli aspetti socio-economici relativi alla sua conservazione nel Mediterraneo. «Gli stock ittici oggetto di cattura – aggiunge Buonfiglio – sono valutati tutti, o quasi, diciamo per il 95%, come stock in sofferenza e sovra-sfruttati. La mortalità da pesca deve quindi essere abbassata, per raggiungere un equilibrio che ne garantisca la rinnovabilità, così come richiesto anche dalla Comunità europea. Altrimenti, questi stock rischiano di andare in crisi definitivamente. È in questo quadro che sono stati concepiti i piani di gestione multi-annuali, che sono anche piuttosto duri». Tuttavia, questa riduzione dello sforzo di pesca può portare a

problemi di sostenibilità economica e sociale delle imprese, che si trovano già a dover affrontare diversi vincoli per operare secondo le norme e in sicurezza. «Il futuro, al momento – aggiunge il presidente del Medac – non sembra essere roseo. C'è un problema di prospettiva. Considerando anche la riduzione del numero di imbarcazioni a cui si va incontro, si pone anche un problema di ricambio generazionale. Questo

Giampaolo Buonfiglio, presidente del Medac: «C'è un problema di prospettiva, una difficoltà nel realizzare un atteso ricambio generazionale tra gli operatori del settore»

riguarda tutta Italia e quindi anche il Lazio, in cui vi è un'età media elevata degli operatori, oltre i 50 anni. Inoltre, lo stile di vita dei pescatori, che escono in mare di notte e tornano dopo molte ore, risulta difficilmente attraente per i giovani». A questo si aggiunge anche la tanta burocrazia italiana, come sottolinea chi di pesca vive. Mariano Micco, 51 anni, è pescatore da oltre 30 anni al villaggio dei pescatori di Fregene: «Da due anni – dice Micco – abbiamo aperto una piccola cooperativa che è anche CSM centro spedizione molluschi che lavora con la grande distribuzione organizzata e i ristoranti. Piano piano ci siamo fatti conoscere e apprezzare, ma abbiamo subito rallentamenti dovuti alla troppa burocrazia



Barche al porto di Civitavecchia

presente nel nostro settore. Ci vuole molto tempo per adempiere a tutti i passaggi per mettersi in regola, siamo continuamente sottoposti a controlli, ma poi dall'altra parte manca un po' di elasticità e bisognerebbe snellire molte procedure, per poter lavorare con più serenità». Difficoltà che, per chi non ha le spalle larghe, possono portare ad abbandonare l'attività:

«lo stesso – conclude Mariano Micco – ho passato un momento in cui avevo deciso di mollare tutto. Ci vorrebbero più aiuti per noi del settore. Questo ha creato un malessere generale, che riscontro in altri miei colleghi». Nonostante tutto questo, però, in generale, il comparto non intende lasciare le reti non ha le spalle larghe, possono lavorare per sostenerlo. (2. segue)

agricoltura



Contro infestanti e malattie, lo sviluppo sia sostenibile

Si è tenuto nei giorni scorsi a Roma, prima che esplodesse la nota emergenza sanitaria e subito dopo quello analogo tenutosi a Milano, un workshop per fare il punto sull'iniziativa adottata dalla Coldiretti Lazio a tutela della tutela degli agricoltori colpiti da parassiti. Un impegno che si coniuga e passa anche attraverso l'apposita attività di ricerca e innovazione sulla tecnologia che può essere messa in tal senso a disposizione degli stessi agricoltori anche nel Lazio. Ecco perché Coldiretti ha deciso di aderire al progetto "IPM Decisions", finanziato dal programma comunitario H2020, finalizzato alla messa a punto di una piattaforma capace di integrare le funzionalità di diversi sistemi di supporto alle decisioni per la gestione integrata dei parassiti. Tutti sistemi, come è stato analizzato e convenuto da Coldiretti, che possono rappresentare un valido strumento alla lotta agli infestanti, fornendo quindi all'agricoltore informazioni attente e mirate, attraverso le quali mo-

nitore la presenza degli infestanti, predirne la densità e soprattutto stabilire le più opportune e urgenti misure di contrasto.

Il progetto "IPM decisions" è quindi mirato a mettere a sistema le funzionalità di diversi sistemi di supporto già presenti sul mercato, attraverso una sorta di sportello unico di accesso differenziato in base alla tipologia di utente. Nell'ambito di questo ambizioso, ma fattibile progetto, la Coldiretti sta organizzando degli incontri con gli agricoltori, sviluppatori, ricercatori e consulenti agricoli per conoscerne i bisogni, le attitudini, gli incentivi all'utilizzo dei sistemi e quindi ricevere, proprio da loro, i suggerimenti per lo sviluppo. Anche in questa ottica, come dicevamo all'inizio, è stato organizzato e tenuto il recente workshop romano, con la partecipazione di un gruppo ristretto di stakeholders dai quali è stato per l'appunto possibile ricevere i primi riscontri e suggerimenti sulla piattaforma in costruzione.

Igor Traboni

dalla Regione

Prorogati i bandi sulla pesca

Arrivano aiuti anche per il settore ittico e della marineria, colpito come altri comparti dalla crisi determinata da questo particolare momento di emergenza. L'assessorato regionale con delega alla Pesca è infatti al lavoro per prorogare i termini dei bandi in corso, ad iniziare dal Feamp, ovvero il Fondo europeo per la politica marittima e della pesca. Il bando mette a disposizione 1,5 milioni di euro per il settore della pesca e dell'acquacoltura. Si sta anche valutando la possibilità di concedere delle proroghe sulle rendicontazioni dei progetti per i pescatori, le aziende e gli enti. Il tutto, come rendono noto dallo stesso assessorato regionale, di concerto con le altre Regioni e il Ministero, anche rispetto ad ipotesi di modifiche di regolamenti europei, che incidano sulle tempistiche e di conseguenza sulla capacità d'investimento. «Auspichiamo – si legge quindi nella nota dell'assessorato – che continui con maggior intensità, dato il momento, la preziosa collaborazione con le rappresentanze e con i corpi intermedi. Il lavoro comune che stiamo svolgendo, contestualizzato nella primaria necessità di tutelare il benessere e la salute di ognuno, evitando il più possibile la mobilità, ha anche la valenza di programmare una nuova fase, attenta a preservare il lavoro e i redditi».

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Creatività e tecnologia per una moda internazionale



Progettazione grafica di «Stylelab Studio»

«Stylelab Studio» di Claudia Insogna intreccia l'antica tradizione sartoriale con competenze tecniche e produttive per un made in Italy competitivo

Da piccola cresce tra gli scampoli, l'ago e il filo della nonna materna. Rimane attratta dalla magia con cui quelle mani sapienti realizzano abiti di alta moda. «Da lei ho ricevuto un patrimonio incalcolabile» racconta a Lazio Sette Claudia Insogna, con lo stesso entusiasmo della bambina convinta di continuare quell'arte antica e proiettarla nel futuro. Lo ha fatto fondando «Stylelab Studio»: un ufficio di consulenza stilistica sviluppato a Viterbo nello Spazio Attivo di Lazio Innova, società in house della Regione Lazio. «Oggi più che mai – racconta la stilista –, la figura della designer deve avere molte competenze professionali proprie, in quanto le aziende tendono a collaborare con una persona al vertice di una squadra indipendente, che porti a casa un progetto dalla A alla Z». In «Stylelab Studio» convergono le esperienze di Claudia, tante e diversificate

da premetterle uno sguardo completo, quanto raro, sul mondo della moda. Designer free lance in moltissime aziende del settore con produzione ed esportazione oltre i confini nazionali. Anni in cui ha seguito il processo dalla progettazione alla realizzazione del primo capo di collezione, avvalendosi anche della collaborazione di un team di grafica e designers di accessori. Poi la collaborazione con aziende che si occupano di merceologie diverse, denim, maglieria, capospalla. «Ho avuto la fortuna di sperimentarmi in fasi di lavoro diversificate» spiega la designer: «imparando ad armonizzare esigenze creative e produttive, spesso opposte». Oltre a realizzare abiti belli «Stylelab Studio» è in grado di elaborare e realizzare tutta la parte tecnica, come le tabelle misure per il confezionamento del capo. L'interazione con interlocutori internazionali e nei vari

settori aziendali, di solito guidati da più figure professionali, le ha fatto intuire la forma della casa di moda del futuro. Nella maison 4.0 di Claudia la chiave del successo consiste nella completa informatizzazione del flusso di lavoro. Progettazione grafica, schede lavoro o schede tecniche sono realizzati con software standard utilizzati ovunque: i suoi clienti hanno la garanzia di essere «compresi» in tutto il mondo e di commissionare creazioni «lavorabili» senza problemi. Se poi una parte è complessa da spiegare attraverso il disegno del progetto, come una manica particolare, Claudia, erede di una tradizione sartoriale, la realizza e la invia al fornitore del cliente. Lei e il suo team formato da Antonio Di Dio (stilista), Serena Insogna (fotografa) e Marco Oroni (grafico) offrono una progettazione collezioni total look donna con servizi

modulari in base alle esigenze del cliente. Ricerca trend e materiali con partecipazione alle più importanti fiere del settore: Pitti filati, Milano Unica, Premiere Vision, Tex world a Parigi e Intertextile Shanghai apparel fabrics in Cina. Ideazione e realizzazione della collezione e la grafica. In un'industria che muove 78 miliardi di euro con il 68% di fatturato realizzato dall'export, «Stylelab Studio» raccoglie l'interesse del cliente estero, che si ritrova a suo agio nell'approccio sperimentale ed innovativo con la garanzia del made in Italy, riconosciuto per il suo gusto estetico unico e per la qualità delle maestranze. «Oggi – conclude la stilista – continuiamo a sviluppare consulenze stilistiche per arrivare domani a vendere il prodotto con un nuovo brand». Per approfondire c'è www.stylelabstudio.com (69.seg.)



Domenica, 15 marzo 2020

«Io sono con voi»

il messaggio. Il vescovo Reali scrive alla diocesi sulla fraternità nell'emergenza coronavirus

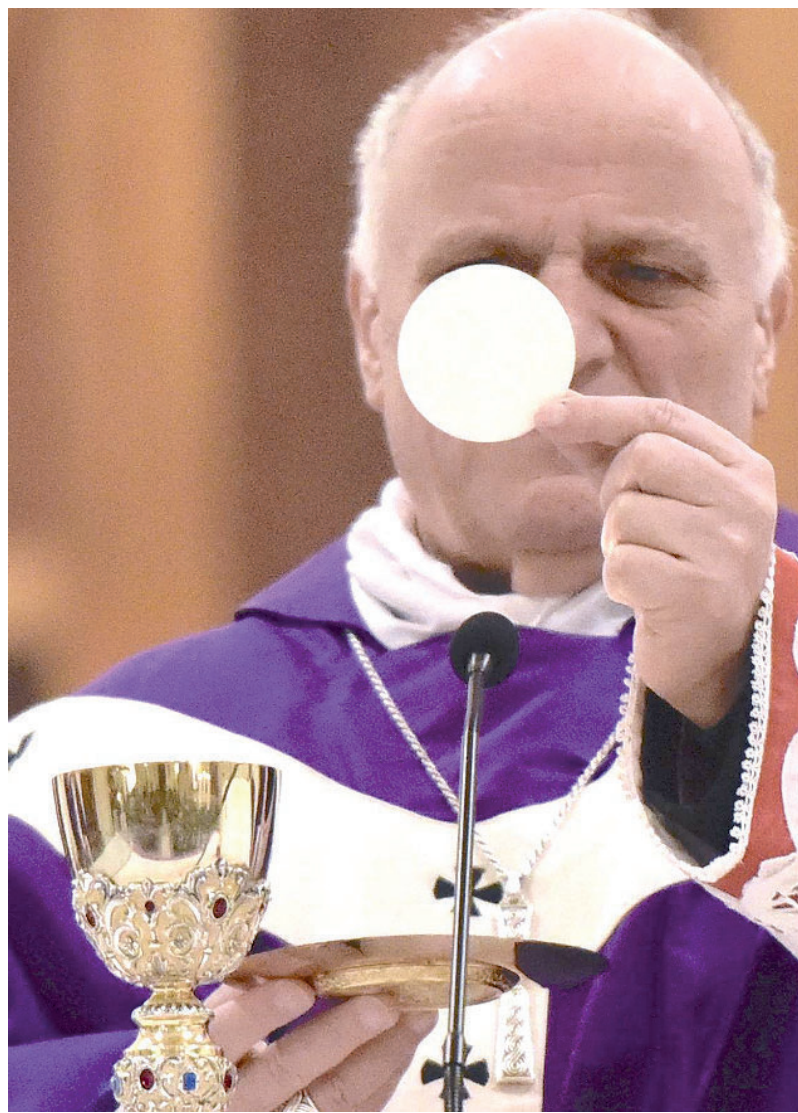
DI GINO REALI*

«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Sembrano forse lontane le parole che Gesù risorto pronuncia ai suoi. Sono le ultime del vangelo di Matteo. Sono però le prime che noi vogliamo ricordare e vivere come suoi discepoli ogni giorno, soprattutto in questo tempo di prova per la nostra fede e la nostra vita quotidiana. La diffusione del coronavirus ha imposto scelte dolorose per tutto il nostro Paese e la Chiesa italiana ha risposto con la responsabilità di una Madre premurosa per il bene di tutti i suoi figli. Le disposizioni che ho dato prevedono «che fino alla data del 3 aprile 2020 ogni celebrazione avvenga senza la partecipazione dei fedeli». So bene quanto sia dolorosa questa scelta, ma la presenza del Signore non viene mai meno, lui stesso ce lo ha detto. Dobbiamo conservare questa speranza ed esserne testimoni nel mondo. «La Chiesa tutta sente una responsabilità enorme di prossimità al Paese» hanno scritto i vescovi attraverso la Segreteria generale della Conferenza episcopale italiana. Una prossimità, continua il messaggio, «che si esprime nell'apertura delle chiese, nella disponibilità dei sacerdoti ad accompagnare il cammino spirituale delle persone con l'ascolto, la preghiera e il sacramento della riconciliazione; nel loro celebrare quotidianamente – senza popolo, ma per tutto il popolo – l'Eucaristia; nel loro visitare ammalati e anziani, anche con i sacramenti degli infermi; nel loro recarsi sui cimiteri per la benedizione dei defunti». Nella comunione vera la Chiesa italiana «promuove un momento di preghiera per tutto il Paese, invitando ogni famiglia, ogni fedele,

ogni comunità religiosa a recitare in casa il Rosario (Misteri della Luce), simbolicamente uniti alla stessa ora: alle 21 di giovedì 19 marzo, festa di san Giuseppe, Custode della Santa Famiglia. Alle finestre delle case si propone di esporre un piccolo drappo bianco o una candela accesa». Guardando alle nostre comunità si rimane ammirati di come tanti sacerdoti e laici si sono attivati e continuano ad attivarsi con le più diverse iniziative per custodire le

Il presule incoraggia a conservare la speranza e testimoniarla nel mondo, loda iniziative mediatiche per custodire le relazioni, invita a cogliere l'essenziale e invia una benedizione

relazioni e il dialogo, a partire dalle possibilità offerte dai nuovi mezzi di comunicazione. Con la creatività della fede e il desiderio di rimanere Chiesa in mezzo al popolo propongono la preghiera a cominciare dalla Santa Messa e dalla riflessione sulla parola di Dio, perché di questo tempo non rimanga solo il silenzio, ma il cammino di ascolto e di fraternità proprio della Chiesa. Rimanere a casa, come ogni buon cittadino deve fare, è una esperienza assolutamente nuova e apparentemente vuota, per la gran parte di noi, e soprattutto per i più giovani. Può per noi essere l'occasione di cogliere l'essenziale, come la Quaresima ci richiama, fino



ad assumere credibilmente l'identità di lievito che Gesù dà ai suoi discepoli. Fratelli e sorelle, penso con affetto a tutti voi, a tutta la nostra bella diocesi estesa dal mare alla campagna romana, alla periferia della grande città, sede di Pietro, a cui siamo uniti con un legame speciale. Penso a tutti i nostri quartieri in cui riconosco il

volto di ognuno di voi e vi esprimo la mia paternità e la vicinanza di tutta la Chiesa di Porto-Santa Rufina. Per tutti noi preghiamo i patroni Ippolito, Rufina e Seconda e chiediamo l'intercessione di Nostra Signora di Ceri, Madre della Misericordia. Con affetto, vi benedico.

* vescovo

Catecumeni ammessi ai sacramenti

DI ROBERTO LEONI

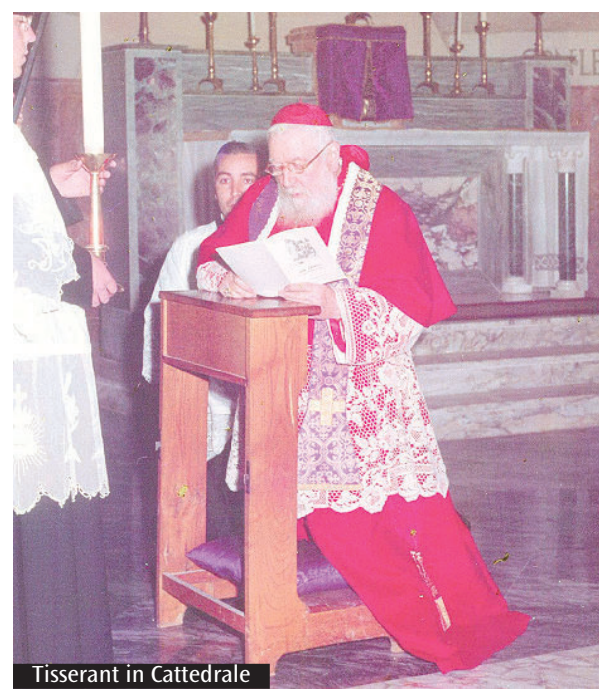
Anche quest'anno la Quaresima si è aperta con un segno di speranza: l'ammissione dei catecumeni ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Concretamente, si tratta di grandi e piccoli che, entrati in contatto con la Chiesa, hanno cominciato a conoscere e amare Gesù, sono stati affidati a catechisti che li hanno guidati aiutandoli a scoprire la bellezza della fede e della vita di fraternità, e quindi sono pronti per ricevere il Battesimo. Trattandosi di persone grandi, la responsabilità di accoglierli nella Chiesa passa dai parroci al vescovo. E quindi il vescovo che, ufficialmente, ammette questi

persone a ricevere il Battesimo – per i più piccoli –, la Cresima e l'Eucaristia – per i più grandi. Italiani e non, uomini e donne, piccoli e grandi: ogni anno la Cattedrale della Storta, che è la madre di tutte le chiese della diocesi, accoglie questi nuovi figli e il vescovo esprime, a nome di tutti, la gioia di una fraternità che s'allarga. Il Regno di Dio cresce, il seme piantato in terra, si dorma o si vegli, porta frutto. È quindi un segno di consolazione e di speranza, mostra che le comunità sanno ancora accogliere e favorire cammini di fede. Se potessimo intervistare queste persone, che erano visibilmente emozionati durante il rito nel pomeriggio del primo marzo, anche solo

dal dovere dire e scrivere il proprio nome sul registro, davanti al vescovo Gino Reali, ci direbbero la loro gratitudine verso quel sacerdote, il catechista, o anche il collega o il coniuge, grazie al quale è nata la domanda della fede. Riceveranno i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, nel tempo pasquale, ciascuno nella propria comunità. L'augurio è che continuino a camminare insieme a tutti i fedeli, e che aiutino, loro, gli ultimi arrivati, a riscoprire quel dono che altri cristiani hanno ricevuto appena nati, e che deve brillare sempre di nuova luce, e tenuto in alto davanti a Dio che chiama a servirlo e agli uomini, che ancora s'illudono di poter fare a meno di Cristo.



Durante il rito



Tisserant in Cattedrale

Il cardinale Tisserant attraverso gli occhi di Alfonsi

Il 25 marzo ricorre il 70° della dedizione della Cattedrale. In occasione del 50°, don Amleto Alfonsi, testimone e protagonista della storia diocesana dal secondo Novecento, raccolse una prospettiva del cardinale Tisserant e dei suoi vescovi ausiliari negli anni della rinascita. Dei testi, raccolti in *La Cattedrale a La Storta* (edito nel 2000), rileggiamo da questa domenica alcune parti iniziando dal cardinale francese, ultimo dei cardinali vescovi. «Il 17 novembre 1966 – scriveva Alfonsi – segna un punto di svolta nella quasi bimillennaria storia di Porto-Santa Rufina. Fu in quella data che il cardinale vescovo Eugenio Tisserant rinunciò, in conformità alle disposizioni del "motu proprio" *Ecclisiae Sanctae*, al governo della diocesi, per raggiunti e superati limiti di età: aveva allora 82 anni. La valenza e lo spessore di quel gesto, superava però la contingenza pur rilevante e sofferta del distacco di una "paternità" ecclesiale, vissuta intensamente e corrisposta dal clero e dalla comunità diocesana con la de-

vozione e l'affetto di figli». Fu un «evento epocale»: si realizzarono le condizioni previste dalla lettera apostolica *Suburbicariis Sedibus* di Giovanni XXIII dell'11 aprile 1962, che disponeva: «le Sedi Suburbicarie, resesi legittimamente vacanti, siano rette da un proprio vescovo ordinario e, simultaneamente, siano assegnate in titolo a cardinali di Santa Romana Chiesa dell'ordine dei vescovi». Un «passaggio storico» preparato dai vent'anni di governo di Tisserant «che aveva rivitalizzato, dotandola (la diocesi ndr) di strutture e organismi l'antica sede portuense». Don Amleto dipinge Tisserant come «protagonista tra gli uomini del suo tempo: ammirato nel mondo secolare, onorato dalla Chiesa come figlio carissimo e devoto, circondato da meritata fama nel mondo dell'alta cultura, fu amato e seguito nella famiglia diocesana, dove impersonò mirabilmente la figura del "Pastore secondo il cuore di Dio"». Le parole del papa Paolo VI pronunciate il 24 marzo 1964, ripor-

tate da Alfonsi rendono bene l'immagine: «E ben doveroso – diceva il papa – che noi ci associamo all'omaggio e all'augurio della Biblioteca apostolica vaticana e dell'Archivio segreto Vaticano al loro cardinale protettore. Noi ben ricordiamo di dover onorare nella sua esimia persona il decano del Sacro Collegio Cardinalizio, il vescovo e perciò di Ostia, e quello della congiunta diocesi di Porto e Santa Rufina, il prefetto della Sacra congregazione cerimoniale, il presidente della Pontificia commissione per gli studi biblici, il primo dei cardinali che compongono il consiglio di presidenza del Concilio ecumenico vaticano II, il membro sempre solerte e sagace di non poche sacre congregazioni, uffici e commissioni della curia romana. Né in questo attestato di congratulazione e d'onore possiamo dimenticare l'appartenenza del Cardinale Tisserant all'Accademia di Francia». Fu anche segretario (oggi si direbbe prefetto) della Sacra Congregazione per la Chiesa orientale. Simone Ciamparella

Una vita per la Chiesa

Don Amleto Alfonsi è nato a Roma il 1° maggio 1932. Ordinato sacerdote dal cardinale Eugenio Tisserant il 10 agosto del 1958, è stato parroco in molte comunità diocesane e canonico della Cattedrale. Ha ricoperto l'incarico di vicario generale e amministratore diocesano. Il vescovo Reali lo ha nominato economo nel 2008 e, nel 2016, delegato della malattia, delegato ad omnia. È stato incaricato regionale per i Beni culturali e l'edilizia di culto del Lazio dalle origini. Muore a Roma il 21 novembre 2018.

vita consacrata



Un gruppo di religiose

Assieme al popolo di Dio che vive il digiuno eucaristico

Padre Aurelio D'Intino e suor Giuseppina Teruggi, rispettivamente delegati Cism (Conferenza italiana superiori maggiori) e Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) hanno rivolto un messaggio di comunione ai religiosi di Porto-Santa Rufina. «In questo anno il Signore ci chiede di vivere la Quaresima in uno stile molto particolare – scrivono i due religiosi –. Gli eventi che segnano la vita del mondo intero e specificamente quella della nostra Nazione ci portano ad affrontare momenti e realtà inedite, a variare programmi e progetti, ad affrontare cambiamenti continui che sconvolgono a volte le nostre giornate». Il testo continua indicando l'importanza del cammino verso la Pasqua: «Con tutta la drammaticità del momento che viviamo, crediamo sempre – come afferma papa Francesco nel suo messaggio di qualche anno fa – che la Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso il digiuno, la ca-

rità, la preghiera e il silenzio». Per questo «Non possiamo lasciarci "rubare la speranza" e la fiducia che Dio continua ad amarci e, da tanto male, potrà ricavarne del bene». Sottolineando poi la responsabilità con cui ogni persona sta attuando quanto richiesto dalle autorità civili e religiose, i delegati valorizzano la solidarietà tra tutti i fedeli: «Vogliamo sentirci in comunione con tutto il popolo di Dio che sta vivendo la Quaresima anche con il digiuno eucaristico». In proposito il testo fa riferimento al decreto del vescovo Gino Reali, che fa anche riferimento a quanto stabilito dal cardinale De Donatis, vicario per la diocesi di Roma. «Il nostro Pastore – scrivono – ci chiede di assumere con responsabilità tutte le scelte a cui è invitato il popolo di Dio. Sentendoci uniti in forte comunione di preghiera, ci affidiamo a Maria Madre del Divino Amore, Madre della Chiesa e di tutta l'umanità, e invochiamo la pace e la speranza che vogliamo vivano in noi e in tutti». (S.Cia)

l'avviso

Formazione Caritas sospesa

A seguito dei decreti emanati il 4, l'8 e il 9 marzo dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che contengono disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, Caritas Porto-Santa Rufina, a tutela del bene comune e della salute pubblica, ha deciso di sospendere tutte le attività formative in corso o in fase di avvio. In particolare, la Caritas comunica che sono sospese le seguenti attività di formazione: formazione per il mandato agli operatori di carità; Corso di formazione per aspiranti imprenditori "Dall'idea... all'impresa"; percorsi di orientamento al lavoro: "Strumenti e tecniche per la ricerca attiva di lavoro" e "La comunicazione efficace". Sarà cura della Caritas comunicare agli interessati la riprogrammazione delle attività indicate, non appena superata la situazione di emergenza. In ogni caso, gli uffici della Caritas sono a disposizione per informazioni telefoniche al numero 06.99.46.428.

Serena Campitiello, direttore Caritas Porto-Santa Rufina

Dalla Auxium gli auguri per la conferma di Artime

Don Ángel Fernández Artime è stato confermato rettore maggiore nel capitolo generale della Congregazione Salesiana. Il rettore maggiore è anche il gran cancelliere dell'Auxium dal momento del riconoscimento di questa istituzione come pontificia, nel 1970. L'ateneo ha espresso le sue congratulazioni per la conferma dell'incarico. «Già nel passato sessennio – si legge in un comunicato dell'Auxium – abbiamo apprezzato l'attenzione di don Ángel Fernández Artime alla vision e alla mis-

sion della facoltà, l'incoraggiamento a potenziare la specificità del suo apporto formativo e culturale nella società, nella Chiesa, nella famiglia salesiana. La sua esperienza di conoscenza diretta di molti Paesi nei cinque continenti lo ha portato a conoscere molte ex allieve della facoltà, ad apprezzare la cura delle professioni educative, alla luce dell'umanesimo cristiano declinato nello spirito salesiano, con specifica attenzione alle giovani donne e alla dimensione internazionale della facoltà».